

ERRATA IN *RBal* 5 (1999) e *RBal* 6 (2000)*RBal* 5 (1999)

pag., r. a/b	Errata	Corrige
155, 13 r.b.	Wilna	Wilna

RBal 6 (2000)

pag., r. a/b	Errata	Corrige
6, 2 r.a.	S. Berg-Holsen	S. Berg-Olsen
6, 5 r.b.	<i>Vārdnīcina</i>	<i>Vārdnīcīna</i>
7, 4 r.b.	<i>Inolre</i>	<i>Inoltre</i>
195, 10 r.a.	Stang	Schmalstieg
245, 19 r.a.	1997-1999	1998-1999
247, 7 r.a.	nachlaß	Nachlaß
255, 7 r.b.	archaismi	arcaismi
256, 8 r.b.	Old Prussian participles	Participi del prussiano antico
258, 7 r.b.	Provisorisches Versuch einer ethnischen Identifizierung	Tentativo provvisorio di una identificazione etnica

RIASSUNTI

X. Ballester, Valencia

Sull'aggettivo definito in lituano

Il cosiddetto aggettivo definito in lituano è caratterizzato da un elemento posposto che possiamo ricondurre alla radice ie. **ia-*. Questo elemento **ia-* fu impiegato per scopi differenti nelle lingue ie. storiche. Questo fatto ed alcune altre peculiarità dell'elemento **ia-* suggeriscono con forza che **ia-* originariamente era un dimostrativo.

G. Blažienė, Vilnius

Toponimi prussiani della Sambia col suffisso **īt-*

Nell'articolo si esamina il suffisso pruss. ant. **īt-*, produttivo nei nomi di luogo, oggetto di differenti interpretazioni da parte degli studiosi d'onomastica prussiana. J. Gerulis riteneva che la sua funzione fosse diminutiva e che la vocale del suffisso, come in lituano e lettone, fosse lunga. Di tale avviso era anche R. Trautmann. Gli studiosi polacchi di onomastica, H. Górniewicz e R. Przybytek, hanno ricostruito il suffisso **īt-*. Secondo il dialettologo tedesco W. Mitzka i toponimi pruss. avevano soltanto il suffisso *-īt-*, e quelli con *-īt-* erano diffusi soltanto nella Sambia nord-occidentale; egli giunse a tale conclusione basandosi sulla forma tedeschiata di alcuni toponimi, in cui il suffisso è reso con la grafia *-iet-*, p. es., *Biegiethen*, *Suppliethen*. Per Endzelīns infine non è possibile stabilire la qualità della *i*.

In Sambia questo suffisso ricorre in un nome di fiume, in nove nomi di luogo (non abitati) e in 131 oiconimi. Gli autentici dati manoscritti mostrano che nei secc. XIII-XIV esso veniva più spesso reso con le grafie *-iet-*, *-it-*, *-ith-*, *-itth-*. Molto più tardi di quanto non affermasse Gerulis, cioè alla metà del sec. XVI, il suffisso è reso con *-itt-*. In alcuni dei volumi *in folio* dell'Ordine si osserva una certa varietà nella resa del suffisso, la cui causa resta ignota: forse la qualità della vocale del suffisso, forse le caratteristiche linguistiche degli stessi *Folianten*. In base alle scritture storiche è del tutto possibile che i toponimi della Sambia conoscessero entrambi i suffissi, cioè **īt-* e **it-*. Il loro significato resta però oscuro.

Un fenomeno interessante, che s'incontra soltanto in Sambia, è rappresentato da quegli oiconimi il cui suffisso è reso con la grafia *-iet-*. Una più completa analisi delle fonti mss. ha mostrato che tale fenomeno è attestato nei secc. XIV e XVI, la qual cosa nega l'opinione dei precedenti studiosi, secondo la quale esso dovrebbe essere valutato come il risultato di un processo fonetico più tardo. Inoltre si è visto che questi suffissi, diversamente da quanto si riteneva, non sono diffusi soltanto nella Sambia nord-occidentale.

Non è possibile spiegare tutto come influenza del tedesco. Non è chiaro perché il suffisso venga conseguentemente reso con la grafia *-itt-* in alcuni oiconimi, mentre invece la sua grafia si differenzia in altri suffissi.

I toponimi che hanno il suffisso **-īt-* sono derivati da antroponomi, appellativi e da altri toponimi. Gli etimi di alcuni oiconimi non sono chiari. Essi sono diffusi in tutto il territorio della Sambia. Nell'intenzione dell'Autrice i dati forniti nell'articolo aiuteranno a definire la qualità del suffisso pruss. ant. **-īt-*.

P.U. Dini, Pisa & N. Mikhailov, Udine

Materiali preliminari per una bibliografia della Mitologia Baltica (1900-2000). II

Gli autori apportano un ulteriore, congruo numero di posizioni bibliografiche a integrazione dei materiali preliminari per una bibliografia della Mitologia Baltica già pubblicati in *RBal* 3, 1997 (914 posizioni bibliografiche).

K. Garšva, Vilnius

La fonetica dei dialetti lituani in Lettonia

I parlari dei Lituani da tempo residenti in Lettonia si distinguono dagli altri parlari di confine dell'area lituanofona per alcune caratteristiche. Nel parlare di Odigēni (lit. Uodegēnai) non vi sono le vocali lunghe *e, a*; la maggior parte delle consonanti è resa dura; *s* e *š* si convertono in *š* ed *s* sul modello della lingua lettone. Le consonanti *t', d'* davanti alle vocali di tipo *i* si convertono raramente in *c', dz'* (lett. Tiskādi - lit. Ciskodas, lett.

Daugavpils - lit. Daugpilis). Le forme di Uodegēnai, Ciskodas e di altri oiconimi hanno già preso piede nella letteratura linguistica.

F. Kortlandt, Leiden

Dittongazione e monottongazione in prussiano antico

Diversamente dal dittongo *ei* < *ī, che è regolare nei Catechismi più antichi, ma è stato evidentemente monottongizzato e fuso con il riflesso di *ē nell'Enchiridion, il dittongo *ou* < *ū è regolare in quest'ultima fonte, e distinto dal riflesso *ū* di *ā e *ō dopo labiali e velari. Mentre il riflesso normale di *ū è *ou* nell'Enchiridion, la dittongazione è stata bloccata da una *i* nella sillaba seguente. La rfonologizzazione è stata una conseguenza dello sviluppo del sistema originario di quattro vocali /i, e, a, u/, che è ancora attestato nel Vocabolario di Elbing, in un sistema vocalico di cinque vocali /i, e, a, o, u/ come risultato dello spostamento d'accento in prussiano. La nuova vocale posteriore arrotondata /o/ rese possibile che si preservasse la distinzione fra *ou* e *ū*, ma spinse /a/ in avanti e perciò causò l'alzamento di [æi] /ei/ ed [ei] /ī/. L'asimmetria nello sviluppo delle vocali alte è così spiegata con l'emergere di un nuovo sistema vocalico.

V. Kubilius, Vilnius

La letteratura lituana sul cammino della libertà

L'Autore offre un quadro della situazione letteraria in Lituania durante gli anni Novanta, cioè dopo gli ultimi cambi politici. Si menzionano e i principali scrittori attivi attualmente e si commentano le loro opere.

Albert Lázaro Tinaut, Barcelona

La presenza delle letterature del Baltico orientale in Spagna

Il disconoscimento delle realtà dei popoli baltici ha fatto sì che la ricezione delle letterature estone, lettone e lituana nello Stato spagnolo sia ancora molto limitata, nonostante gli sforzi che si stanno facendo negli ultimi anni affinché cambi tale panorama così desolante. Nell'articolo si evidenziano alcune delle cause di questo disconoscimento e si riuniscono le

scarse apportazioni bibliografiche dei decenni passati così come quelle, relativamente più abbondanti, dell'ultima decade.

D. Petit, Paris

A proposito di alcuni avverbi lettoni

Il genere neutro nella lingua lettone è scomparso in tutte le classi di parole. Sono tuttavia conservate certe sue tracce in un piccolo gruppo di avverbi terminanti in *-u* oppure in *-Ø* (p. es. lett. *aūgstu* "alto", *aplām* "generalmente"), che sono probabilmente continuano antiche forme del neutro degli aggettivi in **-u* (cfr. lit. *gražū* "bello") oppure in **-a* (cfr. lit. *gēra* "bene"). L'articolo presenta la gran parte degli avverbi di questa piccola (rispetto alla dominante formazione in *-i*) classe. La loro analisi mostra che la distribuzione delle terminazioni *-u* ed *-Ø* non si accorda necessariamente con il loro tipo flessivo etimologico; la terminazione *-u* nella lingua lettone si è allargata a parole semanticamente vicine a svantaggio della terminazione *-Ø*, che è meno caratteristica e che ricorre soltanto sporadicamente.

Bronys Savukynas, Vilnius

Riflessi dei piccoli "miti quotidiani" nell'onomastica lituana

Si definiscono qui "miti della quotidianità", con R. Barthes, i frammenti di antichi miti lituani connessi coi nomi di divinità ed esseri mitici, i quali nel sec. XX si è cominciato ad utilizzare nella quotidianità, soprattutto come nomi di persona. Si distinguono tre casi d'impiego di tali nomi: 1) uso remitologizzato: quando i nomi hanno mantenuto un legame simbolico coi miti e quando nel loro significato è chiaro il rimando alla funzione della divinità (p. es. i nomi di donna *Dalia*, *Láima*); 2) uso demitologizzato: quando i nomi mitologici sono usati per scopi pragmatici, come per denominare ditte o merci, p. es. "Laima", albero o night; 3) uso mitologizzato di nomi pseudomitici, quando la connotazione mitologica è conferita a nomi falsificati (p. es. quelli inventati dallo storico Narbutas). Questa specie di miti dev'esser interpretata come articolazione della cosiddetta "religione civica" (*Zivilreligion*).

William R. Schmalstieg, Penn State University

La triplice origine del nominativo singolare indoeuropeo

Il caso nominativo indoeuropeo ha tre origini morfologiche distinte: un ergativo-genitivo etimologico in *-s* (p. es. **vir-os* "uomo"), un caso assolutivo senza marca formale (p. es. **pater* "padre") e un caso strumentale in *-m* (p. es., **jug-om* "giogo").

V.N. Toporov, Moskva

Della questione dello spazio "lituano-novgorodiano" e delle sue peculiarità linguistiche (secc. XIII-XV)

L'Autore continua il suo studio dell'onomastica di origine baltica ed analizza alcuni toponimi ed idronimi della regione di Novgorod.